

Paolo VI scrisse una lettera sulla gioia: *Gaudete in Domino*: lui che tutti definivano il papa triste. Anche Benedetto XVI ci sollecita oggi ad essere nella gioia: incontrando Cristo e quindi amando i fratelli. Tutto il messaggio ruota attorno a questi due poli. Incontra Cristo e sperimentalo: sarà la tua gioia stabile e duratura, ma anche la gioia degli altri, del mondo.

Quando sono stato nominato Vescovo c'era da scegliere il motto: ero incerto tra quello che poi ho scelto, *Omnibus omnia factus sum*, e la conclusione di questa frase paolina: *Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia* (2Cor 1, 24). Essere collaboratori della vostra gioia è una bella sfida e una significativa sintesi del ministero episcopale. Poi ho optato per l'altra.

Commentando il messaggio del papa, invitandovi a leggerlo ovviamente, a voi giovani in questa Giornata Mondiale della Gioventù vorrei dire tre cose:

1. il binomio: croce-gioia

Non è molto popolare. Ma è vero. Dal punto di vista naturale. E' un nesso inscindibile anzitutto perché 'naturale'. Tre piccoli esempi:

- guardate i peschi in fiore nei nostri campi e sulle nostre colline, proprio in questi giorni. Stanno esplodendo. E' una meraviglia. Dopo lunghi mesi di freddo, di neve (e che neve!) e di gelo;

- e il chicco di grano che sottoterra nessuno vede, sembra essere morto, in effetti marcisce, ma pian piano cresce. Vediamo ora vaste distese verde di esili e fragili fili di erba verde: presto si trasformeranno in pianticelle e poi in steli robusti con la spiga;

- la donna che partorisce. Quanta sofferenza! L'uomo nasce nel dolore; ma poi quale gioia perché è venuto al mondo un bimbo!

Croce-gioia: nesso inscindibile anche perché rivelato, non solo perché naturale. Anche qui tre piccoli esempi:

- Il Figlio dell'uomo sarà perseguitato, schiaffeggiato messo a morte ma il terzo giorno risorgerà (Cfr Lc 9, 22). Non è naturale questo passaggio!

- Chi avrà lasciato case, padre e madre fratelli e sorelle e campi per me riceverà il centuplo anche in questa vita e la vita eterna (Cfr Lc 18, 29). Non è una cosa normale: lasciare e aver tutto, anzi avere cento volte tanto!

- Se vuoi essere felice e perfetto va, vendi tutto e poi vieni e seguimi (Cfr Lc 18, 22): non è logico. E' illogico, fuori da ogni logica. Di solito per il mondo dare via è visto come un perdere qualcosa. Invece si dà e al tempo stesso si riceve, in gioia e in pienezza di vita.

Tutto questo a dimostrazione che la rivelazione non è contro la natura: ma la eleva, la purifica e le dona pienezza. Cristo non toglie nulla all'uomo. Anzi lo eleva!

2. Gioia testimoniata

Un discorso campato per aria? Lontano? Impossibile? Utopia? No: ci sono esempi concreti e

testimonianze attuali che questo paradosso è vero, perché è stato sperimentato e vissuto nella vita di alcuni di voi giovani: Con Benedetto XVI ne cito due: Piergiorgio Frassati e Chiara Badano. Hanno dato testimonianza che la vita cristiana, l'ideale proposto dal vangelo è bello, alto e affascinante. Vale la pena seguirlo. Cercare di entrarci dentro è già per sé una grande gioia! Siete chiamati a testimoniare la vostra gioia davanti al mondo: per i vostri amici 'lontani' siate missionari: come? Mostrando un volto gioioso; come ci ricorda anche il profeta Isaia:

Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano,
che vi respingono a causa del mio nome:
"Mostri il Signore la sua gloria,
perché possiamo vedere la vostra gioia!" (Is 66, 5).

Mostra il volto gioioso e sereno. E i tuoi amici si chiederanno: ma perché sei sempre nella gioia? Già aver suscitato la domanda è stata una testimonianza. Se volete per avvalorare questo discorso possiamo aggiungere una parola di un ateo, Nietzsche che scrive: "Se la buona novella della vostra Bibbia fosse scritta sul vostro volto voi non avreste bisogno di insistere così ostinatamente perché vi si creda; le vostre opere, le vostre azioni dovrebbero quasi render superfluo la Bibbia, perché voi stessi dovrete continuamente costituire la Bibbia nuova".

3. Gioia vera e gioia falsa

Va bene dunque la gioia: ma quale gioia? C'è una gioia vera e una gioia falsa. E qual è la gioia vera? Una risposta ce la dà il grande sant'Agostino quando racconta nelle Confessioni un piccolo episodio che ha accelerato la

sua conversione: "Mentre l'anima mia era in ansia, passando per un vicolo di Milano, scorsi un povero mendicante, già ubriaco, che si divertiva a giocare. Ora mentre noi volevamo arrivare a una gioia libera da preoccupazioni, ecco quel mendicante ci aveva preceduti, mentre noi forse non ci saremmo arrivati mai. Mi aggiravo per vie tortuose nella ricerca della gioia temporale che quell'uomo si era procurata con pochi quattrinelli, guadagnati mendicando. Era vera gioia la sua? Non era vera gioia la sua. E' vero. Ma molto più falsa era quella che io andavo cercando, con le mie ambizioni. Almeno egli era contento, mentre io ero in ansia, egli era senza preoccupazioni, io invece ero trepidante".

In un altro testo il Vescovo di Ippona commentando un versetto del profeta Isaia (48,22): *non c'è gioia per gli empi*, dice: "Fa' conto che tu abbia visto il sole. Se ti imbattessi in uno che ti magnifica la lampada, tu gli diresti: ma questa non è una luce! Ma perché non è una luce? Oppure immagina un uomo preso dalla meraviglia di fronte alla bellezza di una scimmia. Tu gli faresti osservare: Macché! La bellezza è tutt'altra cosa: perché gli dici così? Perché tu hai conosciuto un'altra bellezza!" (*Commento al salmo 96*).

Sì, cari giovani: noi conosciamo, abbiamo conosciuto e incontrato un'altra Bellezza che supera tutte quelle delle creature: noi conosciamo la bellezza del Creatore! E perciò in noi c'è la gioia! Quella vera!